

LINEA ROSSA

Scetticismo, imprevisti, felicità

Due libri pacati nel raccontare il dolore, e i nostri tentativi d'amore per sopportarlo

di Marco Rossari

«NON CHE I BAMBINI mi disgustino del tutto». Esordisce così, con questa concessione tetra, una delle protagoniste della *Figlia unica*, nuovo romanzo di Guadalupe Nettel. In epigrafe al racconto si trovano due frasi emblematiche di scrittori che non potrebbero essere più distanti, David Foster Wallace e Alda Merini. La prima recita "Se non avete mai pianto e vi andrebbe farlo, sfornate un figlio" e la seconda "Scendono dai nostri fianchi / i lombi di tanti figli segreti". Sono perfette. Perché? Perché i bambini sono un tema che non smette di intenerire e attirare la nostra attenzione, ma scriverne non è semplice, invece Nettel riesce a oscillare tra la fatica dell'essere genitori e la sorpresa di ritrovarsi a esserlo in modo obliquo. La narratrice del romanzo, Laura, trova i bambini limitanti, appunto: barbari, faticosi. Da sempre mette in chiaro agli uomini che lei non sfornerà una «palla al piede umana». Ma poi capita di cambiare idea e proprio l'amica del cuore decide di provare ad averne uno. Scetticismo, felicità, e poi una malattia inaspettata che cambia il destino di tutti. Al centro della *Figlia unica*, come un mistero insondabile, si insinua una poppante con il cervello sottosviluppato, nata con un piede nella fossa, fagottino che diventa l'imperscrutabile sismografo del mondo intorno. E così, mentre la coppia comincia a prendersi cura di questo scricciolo inerme, Laura si avvicina al figlio

problematico di una vicina, e ogni ruolo si mescola e si confonde, ogni rifiuto diventa resa, ogni opzione si trasforma nel suo opposto. Quale figlio è davvero nostro? Di chi dobbiamo prenderci cura? Che cosa vogliamo? Quanti sono i figli segreti, scelti a nostra insaputa, trovati per caso?

Nei dieci racconti di Edwidge Danticat, *La vita dentro*, troviamo una serie di narrazioni pulite, per nulla banali, ambientate nella comunità haitiana in bilico tra il paese natio e la Florida. Ogni storia vede in scena pochi personaggi e un piccolo grande dolore, portato in primo piano con compostezza, grazie a dialoghi sapienti e a pochi tratti nitidi. Una moglie è truffata dall'ex marito, la figlia di una donna di servizio è sieropositiva, due ex amanti si rivedono dopo anni quando lui perde la famiglia nel terremoto. «C'era un linea netta tra chi voleva restare in America per sempre e chi voleva tornare indietro e ricostruire il paese». È la linea intorno alla quale corrono queste storie. Funerali, matrimoni, separazioni, distacchi: ogni momento chiave fa emergere divari e contrasti tra i personaggi della diaspora scappati negli Usa e quelli rimasti, o tornati a vivere lì con qualche soldo in più. Due libri molto belli, pacati nel raccontare il dolore e i nostri tentativi d'amore per sopportarlo.

Guadalupe Nettel, *La figlia unica*, La Nuova Frontiera, 16,90 euro
Edwidge Danticat, *La vita dentro*, SEM, 18 euro

